Anno XXII — Mercoledì 11 Aprile 1888 — Abbonamento Postale — N. 86

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

PER IL PARLAMENTARISMO

Noi leggiamo volontieri gli articoli del *Semplice* del *Corriere della Sera*, anche perchè ci sembra abbiano la mira di contribuire ad educare gl' Italiani alla *vita pubblica*, cosa che colla libertà è più che necessaria, massime coll'*eredità* dei difetti di cui essi non hanno ancora liberarsi.

Uno di questi articoli egli stampava da ultimo col titolo bene trovato di *Bizanzio a Roma*.

A Montecitorio si cade davvero nel *bizantinismo*; dacchè parlano troppi e troppo poco conchiudono tutti, o per voler presentare mal digeriti troppi progetti di legge si fanno leggi anche troppe, spesso inutili, e di certo non sempre buone.

Una delle cause di tale costume noi la troviamo nella vacua rettorica nella quale troppi dei nostri sono stati educati, od anche se volete tutti quando le nostre scuole facevano dei parolai più che degli operosi nelle loro professioni e di tutto si poteva parlarvi fuori che di quello che può insegnare a ben condurre la vita pubblica; ed un'altra poi nella troppa teatralità a cui fummo abituati, sicchè molti fanno dei discorsi sopra delle generalità, che non giovano a nulla, nemmeno a persuadere i colleghi che hanno da votare le leggi, per cui a tacere di quelli che a Montecitorio, dove dovrebbero trovarsi sempre senza tanto prolungare le sessioni spesso rimanendo inoperosi, alcuni anche se si trovano a Roma, se non vanno a spasso, passeggiano fuori dell'aula fumando il sigaro, ed i più studiosi vanno in biblioteca, onde non annoiarsi a sentire dei discorsi il più delle volte mal fatti, magari dopo sentite le diverse ragioni da qualcheduno che almeno seppe dirle.

Essendo stati anche noi per alcuni anni Deputati, confessiamo di avere sovente appartenuto a questi ultimi e quando non andavamo in biblioteca, per sfuggire la noia delle ripetizioni, salivamo nei più alti seggi a scrivere qualche articolo, fuggendo almeno in questo modo i vacui ciarloni.

Noi avevamo però pensato anche ad un rimedio più materiale di questo difetto, a tacere qui dell'altro di non eleggere a Deputati se non delle persone operose, che non hanno molto tempo da perdere.

E sarebbe quello che i Deputati, i quali consentono in generale in un certo ordine d'idee, si trovassero spesso in qualche convegno nel quale, dopo dette le loro ragioni in privato, incaricassero uno o due dei riconosciuti più atti tra loro a trattare certe materie, a discorrere per tutti sul soggetto proposto, destinando qualcheduno anche per la riserva, nel caso che si dovessero combattere gli avversarii.

Certo non piacerebbe ciò a qualcheduno di quelli che ci tengono a far conoscere ai loro elettori, che essi pure hanno fatto il loro discorso, anche se non ascoltato che da pochi e inefficace del tutto; ma forse si addatterebbero anche a tacere, quando certe deliberazioni fossero prese in comune. Abbiamo poi anche conosciuto qualche Deputato, che parlando pochissimo nell'aula, sapeva fare il suo dovere trattando certi argomenti negli ufficii, o nelle commissioni, ed alcuni anche nella stampa esaminando in essa le proposte di legge.

Si loda a ragione la Rappresentanza inglese, che quando ci si mette sa lavorare indefessamente, e che se fa poche leggi, le fa opportunemente e bene.

Ma noi abbiamo veduto quei Deputati seguire sempre presso a poco il consiglio, cui vorremmo dare ai nostri, e che di essi ben pochi, ed i più addatti per i diversi temi, trattavano nella Camera le materie in discussione ed esaurendo quanto più potevano il soggetto, senza che altri venissero a ripetere, forse meno bene, certe cose già dette.

Quando è minore il numero di quelli che parlano, questi si ascoltano più facilmente e soprattutto non si abbandona la Camera per fuggire la noia delle inutili ripetizioni.

Per l'avvenire poi bisogna pensare un poco anche a rendere più pratica la istruzione e con ciò meno smaniosi i più di fare della rettorica, o di presentarsi al pubblico nelle Camere come amanti della teatralità, anzichè come uomini serii. Bisogna insomma cercar di estirpare queste fungosità dalla radice. Gioverebbe poi, che la politica nostra diventasse più economica che partigiana, e che molti fossero quelli che cercano i vantaggi del paese nella utile produzione. A ciò deve contribuire anche la stampa, che per la maggior parte non si occupa che di polemiche, invece che trattare spesso soggetti che servano anch'essi alla educazione alla vita pubblica.

P. V.

Dissensi politici in Germania

Leggendo nei giornali tedeschi quello cui essi continuano a scrivere sui dissensi politici tra Bismarck ed i due principi imperiali della Germania, non si può a meno di ammettere, che tali dissensi esistano realmente e che durino ancora, sicchè non potranno a meno di avere, presto o tardi, le loro conseguenze, massime considerando lo stato di salute di Federico, ed anche qualche idea che si attribuisce al principe imperiale.

Pare, che la prima causa del dissidio fosse appunto nel matrimonio di Vittoria figlia dell'imperatore col principe Alessandro di Battemberg, che era dalla madre sua pure desiderato, e che non sembra altro che indugiato. Bismarck, dicono, non vorrebbe che questo matrimonio dispiacesse alla Russia, la di cui stampa del resto si mostra su ciò indifferente, perchè anzi potrebbe allontanare ogni probabilità, che il Battemberg risalisse sul trono della Bulgaria. Ma vuolsi poi anche, che il Bismarck cerchi di escludere ogni influenza della *inglese*, come chiamano in Germania la figlia della regina d'Inghilterra, forse prevedendo anche la non lunga durata dell'imperatore regnante. Dispiacque anche, che il principe Guglielmo considerasse il solo Bismarck quale guida della Nazione, passando sopra al padre suo quasi dovesse presto ei pure seguire il nonno. Si trovò anzi necessario di emendare, senza però riuscirvi, le parole del brindisi da lui rivolto al Bismarck.

Questi, che sarebbero pettegolezzi da tenerne poco conto, essendo così a lungo commentati, hanno pure la loro importanza e servono ad indebolire l'influenza della politica internazionale della potenza, che aspirava al primato in Europa.

Se adunque la Francia co' suoi Floquet, Boulanger e compagni è entrata in un vero periodo di decadenza e fa temere sul suo domani, non si può dire che nemmeno la Germania proceda sicura sulla via sulla quale con questi dissidii si è messa. Si vede chiaro che Bismarck, finchè lo potrà, intende di procedere nella sua politica coll'imperativo assoluto, e ch'egli forse, dubitando di non poter più procedere come col defunto imperatore, ha voluto premunirsi anche facendo appositamente spargere le voci in corso, prevedendo che il nuovo imperatore, anche trovandosi sotto l'influenza della moglie e quindi della politica inglese, voglia qualcosa fare a modo suo, cioè diversamente dal padre.

Ma sarebbe poi davvero questa la politica della pace, tanto proclamata dal Bismarck, o non potrebbe piuttosto favorire la politica aggressiva della Russia? Tutte le nuove notizie che provengono dai Principati danubiani fanno credere, che la Russia semini dei dissidii non solo nella Bulgaria, ma anche nella Serbia e nella Rumenia e nella Grecia, cercando di attrarre quei piccoli Stati in una politica avversa all'Austria ed all'Ungheria. Forse anche gli accordi dello czarismo col Vaticano, che sono male visti dai Polacchi, sono da contarsi tra gl'indizii, che la Russia non perde un solo momento di vista la sua politica invaditrice, che ha le sue mire sopra Costantinopoli.

Il panslavismo russo, ecco davvero il nemico da cui dovrebbero guardarsi tutte le Nazioni civili dell'Europa. Egli è certo, che se la Russia dal complesso di tutti questi fatti si trovasse indotta a proseguire nel suo cammino, fino anche ad andare incontro ad una guerra europea, le conseguenze che ne potrebbero provenire per tutta l'Europa sarebbero delle più gravi.

Senza procedere molto innanzi nelle nostre previsioni, ma solo considerando la costanza di certe tendenze e la concorrenza di certi fatti, noi possiamo dire, che la situazione attuale è tutt'altro che promettitrice di una pace duratura e che anche noi dobbiamo stare sulle guardie.

P. V.

BOULANGER HA PARLATO

Il telegrafo ha fatto conoscere ai nostri lettori, come in una sua lettera ha parlato, dopo la sua elezione della Dordogna, alla Francia il suo Cesare in erba. Boulanger non dissimula nè il suo scopo, nè la grandezza alla quale intende di essere salito, guardando con alterigia tutti i Deputati e ministri ed altri uomini politici. È proprio egli il generale contro cui congiurarono quelli che non vollero riconoscere la sua grandezza, il solo salvatore della grande Nazione.

Altri non lo crederà e forse vi saranno anche di quelli che rideranno della sua smargiassata; ma Boulanger corre imperterrito per la sua via, sfidando tutti gli altri e dicendo ai suoi amici di doverlo seguire.

Non facciamo nemmeno dei commenti alla sua lettera; e solo ricordiamo che è un motto francese che lo dice: *Tout est possible en France*. Ed aspetteremo quindi di vedere se è possibile anche di vedere che nella sua decadenza la Francia abbia da avere in Boulanger il suo nuovo Cesare.

Egli fece sentire a taluno anche di essere nemico non solo alla Germania ma altresì all'Italia. Non potevamo dubitarne.

La cordialità diplomatica

Chi per professione legge molti giornali, e specialmente quelli più o meno officiosi dai quali si crede di poter ricavare qualcosa del pensiero dei rispettivi governi sulla politica del giorno, non può a meno di avere notato un fenomeno, che si riproduce ad ogni incontro fra i rappresentanti di due Stati. Questo fenomeno si può chiamare addirittura la *cordialità diplomatica*, che è qualcosa di bene distinto dalla cordialità volgare con cui noi gente comune salutiamo quelli a cui vogliamo bene.

Nessuno riferisce di codesti incontri senza menzionare questa *cordialità* reciproca; e per parlare dell'ultimo di questi dobbiamo dire che si danno per cordialissimi quelli del nostro rappresentante Menabrea coi Floquet e Goblet a Parigi.

Uno che prenda alla lettera questa *cordialità*, e la giudichi con i criterii comuni, non può a meno di rallegrarsi per le ottime relazioni ristabilite fra i Governi delle due Nazioni. Per lui il trattato di commercio fra di esse è già conchiuso a patti ad entrambe favorevoli. La guerra delle tariffe è finita, ed i doganieri delle due parti non hanno più molto da fare. Gli operai francesi, anzichè imporre la cacciata degli italiani, vanno a braccetto con essi. I vapori delle due Nazioni che viaggiano dai porti dell'una a quelli dell'altra, si salutano anch'essi cordialmente ed i soldati alpini delle due parti non hanno più bisogno di sorvegliarsi gli uni gli altri. I Francesi, anzichè pensare a difendere Tunisi colla occupazione di Tripoli, ed a fare del Mediterraneo un lago francese, riconoscono che l'Italia è proprio un paese in gran parte circondato da questo mare, nel quale deve anch'essa attingere e cui deve liberamente percorrere per i suoi commerci. Infine si aspetta, che la stampa francese prenda riguardo all'Italia la sua intonazione da quella *cordialità*.

Ma ahimè chi la pensa così è un povero credenzone, e la *cordialità diplomatica* proprio non la conosce.

Se bene ci ricordiamo, la diplomazia venne da taluno chiamata l'arte di mentire. Quando essa parla cerca per solito di dare ad intendere quello che non è, o ad ogni modo di celare il proprio pensiero per ingannare gli altri con cui giuoca di furberia.

Lo stesso ripetere con affettazione la *cordialità* di due diplomatici che s'incontrano, prova che la non c'è. Difatti nessuno pensa a definire sempre con tale parola l'incontro di amici, di persone che si vogliono bene, perchè il bisogno non c'è. Lo si trova invece questo bisogno quando si tratta d'ingannarsi reciprocamente con delle apparenze che celino la verità.

P. V.

I REALI D'ITALIA
e la Regina Vittoria

Leggiamo nel *Morning-Post* del 5 aprile:

« Non è probabile che vi sia in Europa Governo o Corte che non abbia apprezzato al suo giusto valore l'incontro che ha avuto luogo a Firenze fra la nostra Regina ed il Re e la Regina d'Italia. Le relazioni politiche tra il sovrano del grande Stato mediterraneo e la sovrana che al suo titolo di Regina d'Inghilterra aggiunge quello d'Imperatrice delle Indie, hanno un'importanza che si comprenderà a Parigi come a Vienna e a Costantinopoli.

Mettendo da parte quelli che derivano dagli interessi politici e dalle relazioni geografiche, un osservatore serio non può non riconoscere i numerosi punti di somiglianza esistenti fra la nostra lunga prosperità sotto il regno della Regina Vittoria e lo splendido trionfo dell'indipendenza e dell'unità italiana, adesso sotto il governo, e prima, sotto l'impulso della Casa di Savoia.

L'onestà assoluta ed inflessibile nel compiere i doveri di un governo costituzionale, la prontezza in tutte le occasioni di sacrificare le proprie opinioni all'interesse pubblico, sono queste qualità che onorano tanto il regno della Regina Vittoria che quello di Vittorio Emanuele e di re Umberto.

L'attuale primo ministro italiano signor Crispi, pochi giorni dopo essere stato messo alla testa del Gabinetto, prese occasione, alla Camera dei deputati, nella sua risposta ad un onorevole che voleva attribuire alla sola Rivoluzione francese tutti i progressi fatti nel mondo dalla libertà, di ricordare al Parlamento che si ha torto di dimenticare facilmente, che un secolo prima della Francia, l'Inghilterra aveva veduta una rivoluzione molto più grande, e che fra le due ve ne è una terza, la grande rivoluzione americana.

E possiamo dire in occasione del centenario della nostra propria Rivoluzione, che fra le sue conseguenze le più importanti e le più immediate vi sono quasi contemporaneamente l'elevazione del Ducato di Savoia in regno di Sardegna e dell'elettorato di Brandeburgo in regno di Prussia.

Tutti i regni invece elevati dai Capi della Rivoluzione francese sono spariti, mentre che quello di Sardegna non ha cambiato che per ingrandirsi e diventare il regno d'Italia, e quello di Prussia a passi di gigante ha fatto rivivere l'antico impero di Germania.

Nei due secoli che scorsero dopo i regni di Guglielmo III e della Regina Anna, le relazioni amichevoli fra la Casa di Savoia ed i nostri principi non sono mai state disturbate, e non vi ha inglese un po' versato nella storia del proprio paese, che possa dimenticare che alla battaglia di Blenheim il comando era condiviso dal Principe Eugenio di Savoia, benchè servisse un altro paese, e Lord John Churchill Duca di Malborough.

Le tradizioni del costituzionalismo inglese hanno avuto sulle rivoluzioni italiane un'influenza così diretta, che nella città stessa in cui attualmente Re Umberto visita la Regina Vittoria, il voto della rappresentanza nazionale che proclamava la deposizione del Principe di Hasburgo-Lorena, era concepito quasi nei termini medesimi che si trovano nella dichiarazione che dichiarava decaduto dal trono Giacomo II per averlo volontariamente abbandonato. Ma ciò che dà all'incontro fra Re Umberto e la Regina Vittoria un carattere più nobile e gentile è la presenza della Regina Margherita.

Noi crediamo che la bontà più che la grandezza ravvicinerà queste due sovrane fatte per comprendersi ed apprezzarsi reciprocamente; e questa sincera amicizia produrrà un accordo sempre più grande non solo fra le due Corti, ma fra i due popoli. »

Statistica delle Società operaie

Il ministero di agricoltura e commercio diramava ai prefetti nel 1886 una circolare, pregandoli di indicare il nome, le sedi e il numero dei soci di tutte le Società di mutuo soccorso esistenti nelle rispettive provincie.

Compilato, sulle note avute dai prefetti, l'elenco delle Società esistenti nel Regno alla fine del 1885, fu inviato un questionario a tutte le Società per averne notizie sul patrimonio, sul movimento annuale dei soci, dei contributi e dei sussidii, come pure sulle casse di pensioni e sulle istituzioni cooperative delle Società stesse.

Parecchie Società risposero con lodevole sollecitudine; altre ritardarono molto, ed ora si hanno le notizie particolareggiate di circa 2800 Società, su più di 5000 che ne furono date in nota dai prefetti.

Mentre si attende alla pubblicazione dei dati particolareggiati per le Società che hanno risposto, si stima utile di riassumere qui in un unico prospetto le cifre sommarie già pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Per le Società che avevano restituito il questionario riempito, si indica, oltre al nome e alla sede, il numero dei soci

l'ammontare dei sussidi, l'entrata e la spesa complessiva e l'ammontare del patrimonio. Si aggiunge l'elenco nominativo di quelle altre Società che i prefetti avevano detto esistere col carattere di Società di mutuo soccorso e il numero approssimativo dei soci che contavano.

Si fa in questo modo una nuova sollecitazione alle Società ritardatarie, acciocchè vogliano fornire gli elementi per la statistica; la quale non è intesa solo a descrivere le condizioni economiche di tali sodalizi, ma anche a formare esatte tavole della frequenza e durata delle malattie, mediante la loro esperienza collettiva, distinguendo i soci per età, sesso e professioni esercitate.

Ecco riepilogati i dati numerici esposti già nella prima pubblicazione sommaria e provvisoria:

1873

	Numero delle Società	Numero dei Soci
Veneto	88	18,287
Lombardia	185	41,511
Piemonte	256	44,602
Liguria	47	5,430
Emilia	110	24,560
Umbria	34	6,566
Marche	58	9,910
Toscana	148	37,392
Roma	49	8,369
Abruzzi e Molise	15	1,826
Campania	21	4,890
Puglie	37	4,168
Basilicata	5	548
Calabria	6	769
Sicilia	77	8,393
Sardegna	10	1,611
	1146	218,832

1878

	Numero delle Società	Numero dei Soci
Veneto	155	28,006
Lombardia	329	57,808
Piemonte	485	85,225
Liguria	45	5,075
Emilia	191	38,930
Umbria	48	8,080
Marche	107	16,729
Toscana	209	37,271
Roma	53	8,869
Abruzzi e Molise	43	5,026
Campania	78	15,716
Puglie	68	8,923
Basilicata	12	1,057
Calabria	26	2,372
Sicilia	113	10,321
Sardegna	19	2,140
	1981	331,548

1885

	Numero delle Società	Numero dei Soci
Veneto	358	56,236
Lombardia	679	108,168
Piemonte	807	123,063
Liguria	252	32,489
Emilia	423	83,768
Umbria	463	68,192
Marche	224	29,339
Toscana	111	14,660
Roma	142	24,654
Abruzzi e Molise	172	25,101
Campania	432	70,075
Puglie	280	39,988
Basilicata	108	13,708
Calabria	114	14,763
Sicilia	442	44,124
Sardegna	41	4,617
	5048	753,937

E' probabile che, in seguito a nuove verificazioni, si debbano cancellare dall'ultimo elenco parecchie Società che le Prefetture avevano compreso nei loro elenchi, come istituite a scopo di mutuo soccorso; mentre in realtà non hanno questo carattere economico e giuridico.

Nel volume che si sta componendo coi dati particolareggiati si correggono anche i dati numerici di alcune Società già indicate nei sunti mandati avanti provvisoriamente nei citati numeri della *Gazzetta Ufficiale*.

Nel volume che è in corso di stampa, nessuna cifra viene iscritta, che non abbia fondamento e riscontro negli statuti, e nei rendiconti, delle Società, o nei questionari che dalle Società furono restituiti alla Direzione Generale di Statistica.

Premesse queste avvertenze, confrontiamo le cifre provvisorie della situazione del 1885 con quelle già pubblicate negli anni 1862, 1873 e 1878, rammentando che anche in quelle tre indagini precedenti bisogna distinguere fra il numero delle Società indicate dai prefetti come esistenti, e quello delle Società che risposero ai quesiti fatti dall' Ufficio Centrale di Statistica:

Anno	Soc. esistenti Numero	Società che fecero conoscere il numero dei soci Società	Soci
1862	443	417	111,608
1873	1447	1146	218,822
1878	2091	1981	331,548

Le provincie, nelle quali le Società di mutuo soccorso sono meno antiche, presentano, come era facile prevedere, il maggiore incremento anche per il numero dei soci.

L'ITALIA IN AFRICA

L'opinione del «Daily News»

Il *Popolo Romano* osserva che il Negus si è bensì ritirato dalle posizioni che aveva prese di fronte alla linea da noi occupata, ma il suo esercito non ha proseguita la marcia prevista in direzione opposta, e dopo aver piegato a destra per As-Nefaz, sembra volgersi a Gura, ossia al campo che aveva stabilito prima di scendere all'Asmara.

Può essere, come accennano alcuni giornali esteri, che egli attenda la discesa dei vittoriosi Derwisch in Adua, per darvi, in condizioni favorevoli, una battaglia campale; ma anche questa è un'ipotesi, e trattandosi d'ipotesi non si può neppure escludere l'altra che questa ritirata, per la pretesa mancanza di viveri e vettovaglie, non sia che una finta, nella speranza di farci uscire dalla nostra linea.

Infatti, nel *Daily News* c'è un dispaccio del suo corrispondente da Massaua, che si può riassumere nei seguenti termini:

« Dalle alture di Ailet all'altipiano abissino da oggi a tutto maggio corre una delle più pittoresche strade, che sia dato a mente umana d'immaginare.

« Il paese è coperto da folta boscaglia, gli alberi sono in piena fioritura. I torrenti ed i ruscelli traboccano di acque per lo scioglimento delle nevi sulle montagne.

« Non è quindi probabile, come affermano i corrispondenti italiani, che il ritiro degli abissini dal campo di Sabarguma sia dovuto a carestia di viveri e di acqua.

« Il vitto degli abissini è molto semplice, si compone di grano, carne di bove, sale e pepe.

« L'acqua nelle vallate è così abbondante, e lo, sono i foraggi, perchè un esercito di molte migliaia di uomini possa mantenervisi durante parecchie settimane.

« Se il grano difettasse, può essere sostituito con la carne che abbonda e che costa agli abissini poca fatica di cucina, perchè usano mangiarla cruda.

« Il paese è ricco altresì di cacciagione e di animali porcini e la ritirata del Negus non può essere in nessun modo attribuita a mancanza di viveri. »

Come si vede, l'apprezzamento della ritirata per mancanze di viveri e provvigioni, fondato, evidentemente, sulle notizie degli informatori e dei disertori, merita di essere molto vagliato e prima di spenderlo per buona moneta bisogna pensarci due volte. La prudenza non è mai troppa.

Infatti lo stesso *Daily News*, commentando la ritirata del Negus e il dispaccio del suo corrispondente, osserva:

« Essere assai difficile il dire se il Negus avesse serio desiderio di trattare la pace, ma è certo che aveva interesse a farlo credere agli italiani.

« I negoziati dei quali quattro volte prese l'iniziativa, sebbene non sempre direttamente, molto probabilmente furono, da parte sua, una *ruse de guerre*.

« Forse Re Giovanni sperava che il generale italiano avrebbe rilasciato dalla sua vigilanza onde poterlo attaccare di sorpresa, come aveva fatto Ras Alula a Dogali.

« Il generale di San Marzano non è caduto nel tranello.

« Il ritiro delle truppe abissine non può essere altro che una manovra, e gli italiani sbaglierebbero se ritenessero sul serio che il Negus si è ritirato per mancanza di viveri. »

Mancano notizie — Ras Agoz — Il Negus — I Galla.

Massaua 10. Mancano ancora notizie positive sul modo in cui si risolverà la situazione interna dell'Abissinia.

Confermasi sempre che Ras Agos sostituirà Ras Alula nel governo dell'Hamasen.

Il Negus doveva lasciare ieri Aznefas per Debaroa.

Confermasi che i Galla i quali seguivano il Negus subirono forti perdite d'uomini e quadrupedi in causa della carestia.

Il Consiglio dei Ministri — Prodromi del ritorno delle truppe.

Roma 10. Il *Popolo Romano* annunzia che, nel Consiglio dei ministri si manifestarono due correnti, una favorevole ad un movimento delle truppe onde assicurarsi quartieri estivi tollerabili, la seconda favorevole al rimpatrio di parte delle truppe, rimanendo in attesa degli avvenimenti. Il medesimo giornale registra la voce che i ministri Brin e Bertolè Viale inclinino pel secondo partito, però, se la questione dei mezzi finanziari fosse risolta, aderirebbero al primo partito, che trova il maggiore ostacolo nelle necessità della finanza.

Oggi dal porto di Napoli, a mezz'ora di distanza, uno dall'altro, salparono diretti a Suez e Massaua, i piroscafi *Polcevera*, *Indipendente e Gottardo*.

Ognuno dei tre piroscafi porta un carico di ventimila razioni e un riflettore elettrico per poter attraversare il canale di Suez anche di notte.

Posdomani partiranno da Napoli per Massaua con lo stesso carico i piroscafi *Minghetti*, *Roma e Vincenzo Florio*.

Che sia vero?

Telegrafano da Roma che nei corridoi della Camera si è sparsa la voce che il Negus ha inviato al Re Umberto un altra lettera per chiedere la pace. Si presta poca fede a questa notizia.

La Camera dei deputati in pericolo

L'on. Lazzaro scrive al *Roma*:

« Vengo assicurato che i Questori della Camera abbiano dichiarato all'Ufficio della Presidenza che essi non rispondono della sicurezza dei deputati e del pubblico, atteso le pessime condizioni in cui si trova l'aula delle sedute. Temesi una catastrofe: perciò la Presidenza della Camera ha discusso la necessità di rimediare, e rimediare al più presto. »

Come si protegge l'industria

Un mercante di burro a Lisieux (Dip. del Calvados) fu accusato, nella prima metà dello scorso febbraio, di aver venduto del burro che conteneva tra il 25 ed il 40 p. 0[0] di margarina. Il burro era stato venduto come « burro puro di Normandia, *sans pareil* » ossia « burro scelto. » Quel mercante fu condannato a tre mesi di carcere, a 3 mila franchi di multa, a tutte le spese del processo, e gli furono sequestrate 20 mila libbre del burro incriminato. La sentenza fu pubblicata in 20 giornali in essa indicati, e l'annuncio affisso alle porte del mercato di Lisieux e sui mercati di tre altre città per tre giorni consecutivi.

Ecco come si protegge efficacemente l'industria del burro in Francia.

Un reduce di Dogali che si uccide

Si ha da Roma 10:

Ieri a Monte Mario, Luigi Barbuti, giovane ventiquattrenne ed uno dei reduci di Dogali, si è suicidato con un colpo di rivoltella.

La causa del suicidio è dovuta al timore nato in lui che una giovane contadina, che egli tentò di sedurre, sporgesse querela come aveva minacciato.

L'invasione di un Comune

Si ha notizia da Bernalda, in provincia di Potenza che domenica i contadini invasero il Municipio gridando: Abbasso il Sindaco! Abbasso le tasse!

I pochi carabinieri che colà si trovavano furono costretti a far fuoco. Quattro dei rivoltosi rimasero uccisi e parecchi feriti; anche alcuni carabinieri rimasero feriti.

Vi accorsero subito la fanteria, i carabinieri, il consigliere di Prefettura ed il Procuratore del Re.

Contro l'imperatore Federico III. — Bismarck e i liberali — Il matrimonio.

Berlino 10. I giornali conservatori tengono un linguaggio irriverente verso l'Imperatore, e specialmente verso l'Imperatrice causa la questione Battenberg.

L'Imperatore Federico è inquietissimo Lo irrita questa guerra, che si ritiene fomentata segretamente da Bismarck.

Ieri l'Imperatore ricevette il barone Roggenbach suo amico intimo e lo invitò a pranzo.

È da notarsi, che il barone Roggenbach, fu sempre poco favorevole a Bismarck.

— Benningsen, capo del partito liberale, recossi a visitare Bismarck e si trattenne a lungo con lui.

Il fatto è commentatissimo.

Alcuni prevedono che Bismarck voglia avvicinarsi ai liberali.

Il *Temps* in un suo dispaccio da Berlino fa la seguente spiritosa osservazione:

« A Berlino si va ripetendo che sarà difficile a Bismarck di ottener vittoria contro le tre Vittorie — la regina d'Inghilterra, l'imperatrice di Germania e la principessa sua figlia. »

Berlino 10. Il matrimonio della principessa Vittoria col principe Alessandro di Battenberg sembra definitivamente deciso.

Il Re di Danimarca, pregato dalla figlia, principessa di Galles, avrebbe scritto allo czar, che è suo genero, pregandolo di non opporsi al progettato matrimonio.

Lo czar avrebbe subito risposto al Re di Danimarca, suo suocero, ch' egli non aveva nè il diritto nè la volontà di intervenire negli affari della famiglia imperiale di Germania.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 10.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Bonghi e Mel raccomandono alcune petizioni.

Il presidente comunica la morte dei senatori Giustinian, Cabella e Caracciolo di Bella, ricordandone le virtù.

Crispi a nome del Governo, Cavalletto ed altri s' associano alle parole del presidente.

Crispi presenta il progetto per la riforma del Consiglio di Stato già approvato dal Senato.

Magliani presenta parecchi progetti di variazione ai bilanci e maggiori spese.

Annunziansi le seguenti domande:

Interrogazione di Torraca sui fatti dolorosi che sarebbero accaduti nella provincia di Basilicata; interpellanza di Bonghi sulla politica del governo in Africa; interpellanza di De Renzis sugli intendimenti del governo per lo svolgimento ulteriore della campagna d'Africa.

Crispi risponderà domani all' interrogazione di Torraca e il 20 corr. alle interpellanze di Bonghi e De Renzis.

Convalidansi le elezioni di Mazzoleni Angelo (Sondrio), Teodorico Bonacci (Ancona) eletti e proclamati deputati.

Discutesi il progetto per il rendiconto generale del consuntivo dell'amministrazione dello Stato e del fondo del culto per l'esercizio 1886-87.

Bertollo fa alcune osservazioni e dice che i documenti distribuiti non sono, tali da far apparire la vera situazione.

Magliani sostiene l'esattezza dei documenti e della situazione finanziaria.

Saracco accetta anch' egli il secondo ordine del giorno proposto dalla giunta del bilancio e che riguarda i conti ferroviari, non può accettare invece l'ordine del giorno riguardante il residuo dei passivi per le Calabro-Sicule.

Confuta le osservazioni del relatore.

Buttini relatore ritiene fondate le osservazioni fatte dalla Giunta sul debito latente.

Chiede quali sieno gli intendimenti del ministro per le finanze circa la grave questione della devoluzione al Demanio dei beni appartenenti ai debitori morosi. Conviene col ministro Saracco che molto si deve perdonare all'amministrazione dei lavori pubblici. Deplora che siasi presentato dal ministro delle finanze un rendiconto con suntivo imperfetto e senza spiegazioni di sorta.

Dopo una replica del Ministro che difende l' amministrazione dello Stato da alcuni appunti mossile, Lacava a nome della Giunta del bilancio dichiara di mantenere tutti i quattro ordini del giorno presentati.

Sono approvati.

Approvansi anche senza discussione, tutti gli articoli del progetto di legge.

Levasi la seduta alle ore 6.55.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 aprile	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 11 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	745.2	744.4	744.0	743.7
Umidità relativa	73	84	83	83
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad.	—	20.7	3.3	—
Vento direz.	—	E	NE	E
Vento vel. k.	—	7	3	4
Term. cent.	8.7	6.9	5.6	6.1

Temperatura { massima 10.6, minima 4.2

Temperatura minima all'aperto 1.9

Minima esterna nella notte 1.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 10 aprile.

In Europa pressione notevolmente aumentata sulla penisola Iberica, depressione 755 alta Italia, Corogna 771.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso 4 mm. nella valle Padana, salito fino a 5 al sud con pioggie al centro, neve sulle prealpi Lepontine e Gran Sasso, venti in forza da libeccio ponente, sull'alto Tirreno, temperatura diminuita al sud.

Stamane cielo coperto piovoso nell'Italia superiore, sereno sul versante Adriatico inferiore alle alte correnti, e venti freschi al terzo quadrante.

Barometro abbastanza elevato 763 a sud, 760 Zurigo, Marsiglia, Roma, Lesina, Zante, depresso 755 nella valle Padana. Mare agitato nel golfo di Genova.

Probabilità: Venti forti intorno a ponente, cielo nuvoloso con pioggia temporalesca nell'Italia superiore, mare agitato sulle coste occidentali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Variazioni atmosferiche. L'ufficio meteorologico del *New-York Herald* comunica in data 9 aprile:

« Una tempesta di qualche energia si avviava sabato verso l'est di Terranova e probabilmente attraverserà l'Atlantico a nord della linea dei piroscafi ed altererà la temperatura nella Gran Brettagna e coste adiacenti nella notte dall'11 al 12 corrente. »

Magistratura in provincia. Suzzi vice cancelliere presso la Pretura di San Vito al Tagliamento è collocato in pensione dietro sua domanda.

Promozioni nei posti doganali. Al Ministero delle finanze hanno avuto luogo gli esami pel concorso a 200 posti di seconda categoria nelle Dogane. I promossi furono 134, fra i quali i seguenti della nostra provincia:

Camillo Del Torre (18) di Udine con 70 punti; Giulio Aris (25) di Raveo (Carnia) id. 68; Paride Boldrini (87) di Udine id. 62; Enrico Della Savia (106) di Buttrio id. 61; G. B. Vecchiani (113) di Udine id. 61; Domenico Mattioni (122) di S. Giovanni di Manzano (Bolzano) id. 60.

Per i posti vacanti verrà bandito un nuovo concorso onde raggiungere il numero stabilito di 200.

Ingegnere industriale. Nella classificazione degli allievi della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino nell'anno 1887, ottenne il diploma d'ingegnere industriale *Cesa Vittorio Stefano* di Caneva di Sacile con voti 1032.

Tiro a segno nazionale. La Presidenza della Società di Tiro a segno nazionale di Udine porta a conoscenza dei soci ed interessati, che, trovandosi impossibilitata per le condizioni della Società ad eseguire in tempo le lezioni di Tiro affinchè i militari di 3ª categ. della classe 1867 del Comune di Udine chiamati alle armi per il giorno 6 maggio prossimo, possano approfittare dell'esenzione stabilita per coloro che abbiano eseguito un corso completo di Tiro, ha preso gli opportuni accordi colla Presidenza della Società di Cividale, la quale ha gentilmente aderito a che i soci della Società di Udine possano compiere ivi il corso prescritto.

Di conseguenza gli interessati potranno rivolgere le loro domande alla Presidenza della Società di Cividale.

Le lezioni incominceranno il giorno 15 corrente alle ore 8 ant. al poligono della Società in Cividale.

Le iscrizioni si riceveranno anche il giorno suddetto al poligono di tiro, ed i militari dovranno presentarsi col prescritto certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco.

Udine, 9 aprile 1888.

Quadro esposto. Nelle vetrine del sig. Luigi Barei, Via Cavour, trovasi esposto un quadro rappresentante: *Un racconto di caccia*, paziente lavoro a matita del giovinetto quindicenne Bolognatto Giuseppe (figlio del fabbricatore di carte da giuoco).

A giudizio di persone competenti in materia, che hanno esaminato il quadro, dicono che nulla lascia a desiderare. Il giovinetto promette bene e merita di essere incoraggiato.

Note palmarine. Ci scrivono in data 9 corr.:

Da una settimana circa la drammatica compagnia Galletti recita nel sociale teatro di Palmanova. Distinta, a vero dire, è la precitata compagnia, imperocchè in generale, gli attori che la compongono sono d'una valentia certo non comune, per la qual cosa, ed anche per le eccellenti e quasi tutte nuove produzioni, potrebbe, con buon esito, calcare i teatri delle primarie città eziandio.

Nella *Frine*, rappresentatasi domenica l'abilità degli attori superò l'aspettativa del pubblico, tant'è che più volte furono chiamati all'onore del proscenio.

Auguriamo fortuna alla distinta compagnia.

* * *

Oggi ha avuto luogo il primo mercato franco del corrente mese e vera-

mente propizio n' è stato il tempo. Vi si sperava numeroso concorso, ma tale non è stato a cagione dei lavori campestri in ritardo per le continue pioggie degli scorsi giorni.

Gli affari conchiusi son stati, ben si intende, in relazione col concorso; il prezzo del bestiame, specie bovino, in ribasso. H.

L'esito dell'articoletto: Giusto, giustissimo, inserto nel *Giornale di Udine* n. 83, riuscì come pensavamo.

L'incognito che s' intitola *Ipsilonne di S. Maria la longa*, fino dal dicembre 1885 (1) (pronosticando male degli esperimenti da noi proposti ne' cavalli per provocar artificialmente la pellagra alimentandoli coll'ustilago maidis commisto al foraggio) prometteva pubblicar le sue idee peregrine sulla natura di questo male. Diceva: « Se non giungeranno proprio ad aprire la serratura che chiude il segreto della malattia, sono però convinto che potranno per lo meno additare ove di quella serratura ne è la toppa. » Fin da allora lo eccitavamo a farlo.

Intanto i nostri esperimenti furono, nel 1886, eseguiti nella clinica veterinaria di Modena su due cavalli, e la cavalla in agosto di quell'anno presentò la pellagra bene caratterizzata nel I° stadio. Il prof. Moretti di Modena ne diede una relazione dettagliata che si legge nel *Bollettino ministeriale di notizie agrarie*, anno IX, n. 9, pag. 295-99, e poco dopo pella sua importanza fu riprodotta nella Rivista di Milano: *La Clinica Veterinaria* (scorso marzo-aprile, 1887) sotto il medesimo titolo: Sull'azione dell'ustilago maidis somministrato insieme agli alimenti a due cavalli. Un sunto succoso lo demmo nel *Giornale di Udine*, 1887, n. 114. Speravamo quindi che, il sig. Ipsilonne ci tenesse dietro col pubblicare la sua dottrina, ma così non fu.

Letto poco fa un giudizio sulla diffusione de' forni rurali, lodabile secondo le sue idee, prendemmo in prestito la maschera a lui gradita, e lodammo (sapendo che, una medesima maschera può vestirsi da chisisia senza offesa di sorta). Il vero scopo era di richiamarlo alle antiche promesse, e difatti la risposta non si fece aspettare. Per essa sappiamo che manifesterà la sua opinione circa i vantaggi che può arrecare l'istituzione de' forni rurali, e quanto questi possano giovare a combattere la pellagra. E' un argomento palpitante d'interesse, stato agitato di recente anche dalla Società agraria friulana, (2) e che s'affratella all'altro delle cucine economiche nei villaggi. Mantenga orduuque il signor Ipsilonne la data parola, e noi, ottenuto il nostro intento, deponiamo la larva e ci firmiamo col nostro nome.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

Teatro Minerva. Questa sera riposo.

Procedono alacremente le prove dell'*Africana*.

La « Pastorizia del Veneto » n. 7 contiene:

R., La statistica del bestiame nella provincia di Padova — Tampelini, Le spese per le stazioni di monta taurina Volpe, I caselli dell'Agordino — Ravà, Sperimenti colla centrifuga Burmeister e Wain a Fraforeano — Giongo, Il formaggio Morlacco — Romano, Ricordi di clinica medica e chirurgica — Bibliotecario, Rivista — Dott. Jota, Direzione, Del miele — Bosio, l'Antipirina — Titiro, Chiacchiere di primavera — Pasqualigo, La bancarotta del libero scambio — Cancianini, L'agricoltura del Vicentino — Di una sostanza concimante trascurata — Cancianini, Concimaie coperte o scoperte? — Di qua e di là.

(1) *Giornale di Udine*, n. 299.
(2) *Bollettino dell'Associaz. agraria friulana*, aprile 1888, pag. 91.

Una nuova commedia di Gallina

Perchè non è dessa riuscita?

Gallina, dopo i tanti trionfi che gli acquistavano le sue commedie in dialetto veneziano, e che gli valsero non immeritatamente il titolo di successore di Goldoni, aveva tacciuto da parecchi anni ed ora ricomparve finalmente con una nuova commedia in un solo atto, intitolata *Esmeralda*, che non piacque. E' la prima volta, che gli toccò questo accidente. Non avendo assistito alla sua rappresentazione noi non potremmo dire un'opinione nostra sulla causa della mala riuscita. Pure da quanto ne scrivono quei giornali dovremmo indurne, che ciò avvenne perchè egli abbandonò il solito suo stile e volendo darsi un argomento *a tesi* e svolgerlo anche in troppo breve spazio, a tale che i fatti, i sentimenti e le parole non si succedono in giusta misura e colla sua generalmente lodata naturalezza, non si trovò più in lui l'autore di prima.

Noi non vorremmo, che l'insuccesso lo disgustasse del teatro, ma piuttosto che si rimettesse sulla antica via, sicuro di mietervi nuovi applausi.

Egli, come altri autori che attinsero soggetti e modi, e talora anche il linguaggio dall'ambiente in cui vivevano, e tale in Piemonte, tale altro a Napoli, od in Sicilia, era stato si può dire il più fortunato dei nostri scrittori teatrali. Perchè adunque abbandonare il solito stile?

Oggidì, che si parla tanto di *realismo* da coloro che non trovano *il reale* che nel *brutto* ed anche nell'artificiale e strano e di pochi, noi vorremmo che il teatro attingesse davvero dalla società reale qual'è, e sia pure co' suoi difetti ma anche colle buone qualità, che col solo contrasto tra loro possono servire allo scopo morale degli autori che lo cercano senza darsi una tesi per dimostrarla, ed o fare la predica, o trattare le rare eccezioni invece che i fenomeni sociali che si ripetono sovente nella vita contemporanea. Facciano che il pubblico o resti commosso, od anche rida e ritirandosi dal teatro pensi a quello che ha ascoltato e ch'ei vede essere vero; ed avranno ottenuto anche lo scopo morale. Non indarno le opere teatrali si chiamano *rappresentazioni*; e l'artista teatrale non può fare niente di meglio, che osservare la società, raccogliere quello che vi si produce, manipolarlo coll'arte sua in guisa da farne uno spettacolo attraente perchè appunto non esce dal vero, ed egli avrà raggiunto ad un tempo lo scopo artistico ed il morale e potrà mantenersi il favore del pubblico e lasciare delle traccie durevoli nell'arte teatrale.

Questo che era il segreto del Goldoni e di quegli altri pochi, i cui lavori non invecchiano nemmeno col successivo mutarsi dell'ambiente, e lo fu anche del Gallina, dovrebbe servire di guida ai novelli autori.

C'è nella nostra società molto dell'artifiziato, appunto perchè essa anche troppo cerca d'imitare la società francese; ma quelli che vedono la fortuna degli autori francesi e cercano d'imitarli anche, di rado ci riescono, appunto perchè non avendo sotto gli occhi gli originali dei caratteri non sanno almeno imitarli. Ma se attingessero dalla nostra società, dipingendo magari la falsa imitazione dei costumi altrui, che in Italia non possono attecchire e ponendoli in contrasto coi nostri, forse non solo incontrerebbero il gusto del pubblico, ma otterrebbero anche uno scopo morale.

L'Italia poi, presentando nelle diverse sue stirpi anche una certa diversità di costumi, si presterebbe anche ad una varietà, che avrebbe anche l'altro vantaggio di soddisfare la curiosità del pubblico, che amerebbe ora più che mai di veder passare in rassegna quanto di più originale nei loro costumi presentano le diverse stirpi, le quali così dipinte non nuocerebbero punto all'unità cui andiamo formando senza nulla togliere alle migliori caratteristiche particolari di esse stirpi.

L'Italia è così fatta, che deve anche nell'arte teatrale, colla pittura del vero, presentare le varietà sue naturali nell'unità; e così, essendo naturali, anche gli attori avrebbero il vantaggio di piacere perchè varii.

Quello poi, che si dice dei prodotti dell'arte teatrale, si potrebbe ripetere anche dei racconti, i quali essendo oramai diventati un pascolo quotidiano dei molti lettori dei giornali, potrebbero alimentare più fruttuosamente la curiosità del pubblico, offrendogli delle letture, che avendo per fondo i varii costumi del nostro paese, invece che foggiarsi sullo stampo francese, servirebbero anche a far conoscere l'Italia a tutti, oltrechè a mantenersi una certa originalità.

Servirebbero quelli del teatro a formare dei bravi attori; poichè riescono meglio degli altri sempre quelli che hanno da rappresentare costumi e fatti tolti dal vero, giacchè l'attore riesce sempre meglio a rappresentare quello cui egli può vedere nella società, che non ciò che è artifiziato e che presenta piuttosto delle eccezioni, che non la regola.

E' questo un soggetto che meriterebbe di essere trattato dai critici dell'arte, come non abbiamo la pretesa di esserlo noi, che facciamo la parte d'improvvisatori nella stampa quotidiana. Ma abbiamo creduto, appunto come tali, di non perdere l'occasione che ci offrì il Gallina colla non riuscita dell'ultima sua commedia, appunto perchè crediamo di essere nel vero.

P. V.

UNA TRAGEDIA A VENEZIA

Un terribile fatto di sangue avvenne nella parrocchia di S. Samuele a Venezia.

Giovanni Rossi di 32 anni, un bravo operaio meccanico, s'innamorò pazzamente di sua cognata, sorella di sua moglie, per nome Anna Della Giustina d'anni 28. Questa respinse sempre l'amore incestuoso.

Il Rossi ieri mattina tornò di nuovo a molestare la ragazza, e reso furente dalle ripulse, le sparò contro 4 colpi di rivoltella e la precipitò in istrada dal quarto piano di una casa in calle delle Muneghe, quindi si suicidò ferendosi con un rasojo.

L'atroce fatto eccitò molta commozione nella bella città delle Lagune.

TELEGRAMMI

Onorificenza a Mackenzie

Berlino 10. L'imperatore ha conferito al dott. Morell Mackenzie la gran croce di commendatore dell'ordine di Hohenzollern in riconoscimento de' suoi preziosi servigi e in memoria dell'ascensione di Federico III al trono imperiale di Germania.

Per Boulanger

Parigi 10. I boulangisti accrescono a Parigi l'agitazione sorta in causa della vittoria elettorale di Boulanger.

Verso le ore 4 pom. di ieri, nella via Montmartre, dinanzi agli uffici del giornale *La Cocarde* ebbe luogo una dimostrazione a favore di Boulanger.

I giornali governativi ne sono impressionati. Vi regna malumore.

Carnot aggiornerà il suo viaggio a Bordeaux.

Tutti i giornali antiboulangisti rilevano che la situazione è divenuta serissima.

La voce dell'assassinio di Boulanger corsa iersera è assolutamente falsa.

Un arbitrato

Londra 10. Il console degli Stati Uniti a Tangeri annunzia ufficialmente che le divergenze del suo governo col Marocco si sottoporranno ad un arbitrato.

Un'assoluzione

Londra 10. Il Consiglio di guerra per giudicare il maggiore Temple, accusato di aver divulgato istruzioni segrete del ministero della guerra relative all'aerostazione militare, pronunziò un verdetto di completa assoluzione.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 14ª). — *Grani.* Giovedì mercato assai fiacco. Circa 300 ettolitri di granone, dei quali venduti circa 270 a prezzi un po' sostenuti.

Sabbato s'aprì e si chiuse il mercato colla medesima fisonomia del precedente.

Rialzò il granoturco cent. 15.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì, frumento da 16.50 a —.—, granoturco da 11.— a 11.75, lupini da 8.— a 9.—.

Sabbato, frumento da 17.— a —.—, granoturco da 11.25 a 11.75, lupini da 9.— a —.—.

Foraggi e combustibili. — Poca roba giovedì. Sabbato ad eccezione di poco carbone, degli altri generi v'era quantità sufficiente.

I molti lavori campestri sono oggi una precipua causa della fiacchezza dei mercati.

Semi pratensi.

Trifoglio	al chil. L.	0.80,	0.90,	1.—
Erba medica	»	» 0.80,	0.90,	1.10
Righetta	»	» 0.47,	0.50,	0.55
Altissima	»	» 0.50,	0.55,	0.60
			0.65	
Laccafieno	»	» 0.40,	0.45	

Mercato dei lanuti e dei suini.

5. V'erano circa: 70 castrati, 115 pecore, 25 arieti, 140 agnelli. Andarono venduti approssimativamente:

8 castrati d'allevamento da cent. 70 a 73 al chil. a p. v., e 62 per macello da lire 1 a lire 1.10 al chil. a p. m., 60 pecore d'allevamento da cent. 62 a 64 al chil. a p. v., e 50 per macello da cent. 80 a 83 al chil. a p. m., 15 arieti d'allevamento da cent. 60 a 62 al chil. a p. v., e 10 per macello da cent. 90 a 92 al chil. a p. m., 80 agnelli d'allevamento da cent. 50 a 53 al chil. a p. v., e 60 per macello da cent. 70 a 72 al chil. a p. m.

Moltissimi acquisti si fecero da compratori delle provincie di Treviso, Padova e Vicenza. Ciò apportò sostegno nei prezzi specialmente per le pecore, che sono ricercatissime.

Circa 230 suini d'allevamento, dei quali venduti circa 140.

Grande incetta da compratori Vicentini e Veronesi, e da ciò la sensibile ascesa nei prezzi. Domande limitate dei nostri provinciali stante il rincaro.

Carne di manzo

Iª qualità,	taglio	primo	al chil.	L.	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.00
»	»	»	»	»	0.00
Iª qualità	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.00
»	»	»	»	»	0.80

Carne di vitello

Quarti davanti	al chil.	L.	1.20
» »	»	»	1.00
» »	»	»	0.00
Quarti di dietro	»	»	1.60
» »	»	»	1.40
» »	»	»	0.00

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10 aprile

R. I. 1 gennaio	97.40	Londra 3 m. a v.	25.51
» 1 luglio	95.23	Francese a vista	101.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 201.75 a 202.25
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 10 aprile

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 47 —	Banca T.	—.—
Francese	101.40 —	Credito I. M.	990.50
Az. M.	792.50	Rendita Ital.	97.43 —

LONDRA 9 aprile

Inglese	100 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 1/4	Turco	—.—

BERLINO 10 aprile

Berlino	135.90	Lombarde	—.—
Austriache	89.10	Italiane	95.20

Particolari

VIENNA 11 aprile

Rendita Austriaca (carta) 78.60
Idem (arg.) 81.—
Idem (oro) 111.20
Londra 12.60 Nap. 10.— —

MILANO 11 aprile

Rendita Italiana 97.37 — Serali 97.32 —

PARIGI 11 aprile

Chiusura Rendita Italiana 95.10
Marchi l'uno 125.50.

P. VALUSSI, Direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.43 m.	5.10 o.	10.29 d.
	pom.	12.50 o.	5.11 o.	8.30 d.
Cormons	ant.	2.50 m.	7.54 o.	11.— m.
	pom.	3.50 o.	6.35 o.	—.—
Pontebba	ant.	5.50 o.	7.44 d.	10.30 o.
	pom.	4.20 o.	—.—	—.—
Cividale	ant.	7.47 m.	10.20 m.	—.—
	pom.	1.30 m.	4.— m.	8.30 m.

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant.	2.30 m.	7.36 d.	9.54 o.
	pom.	3.35 o.	6.19 d.	8.05 o.
Cormons	ant.	1.11 m.	10.— o.	—.—
	pom.	12.30 o.	4.27 m.	8.08 m.
Pontebba	ant.	9.10 o.	—.—	—.—
	pom.	4.56 o.	7.35 o.	8.29 d.
Cividale	ant.	8.32 m.	9 47 m.	—.—
	pom.	12.37 m.	3.32 m.	8.17 m.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

RACCOMANDATE dalla GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (Lombarda) e dalle principali RIVISTE MEDICHE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo Italiano alla ditta **A. Bertelli e C.** in Milano per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siroppi, ecc.

Nessuno può usare di questo motto «catramina» e marca di fabbrica se non incorrendo nelle pene portate dal codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di pillole di catramina falsificate.

BREVETTATE CON DECRETI MINISTERIALI 28 AGOSTO 1886 E 29 OTTOBRE 1887

PREMIATE AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887, CON UNO DEI DUE SOLI PREMI ASSEGNATI ALLE SPECIALITÀ MEDICINALI

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di Voce, Bronchiti e **Catarri** lenti, sub-acuti e cronici, **Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri, Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive** o **Asinine, Catarri** ed **Infiammazione** della **Vescica** e dell' **Uretra, Infiammazione Intestinale**

e in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiuti qualsiasi altro rimedio che verrà suggerito a solo scopo di lucro.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887).

«...... Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli... La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ammalato.»

Memoria del dott. cav. RAIMONDO GUAITA
Direttore dell'Ospedale dei Bambini in Milano

«...... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le pillole di catramina Bertelli, mi persuasero essere queste rimedio utilissimo nelle affezioni cattarali delle mucose, delle vie aeree e dell'apparato orinario......»

Pavia, 27 maggio 1887.

Dott. Cav. ANGELO SCARENZIO
Professore nella R. Università di Pavia
Direttore della Casa di Salute.

«...... Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescegliérle fra tutti gli altri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati......»

Udine, 27 maggio 1887.

Prof. CARLO MARZUTTINI
Medico Municipale

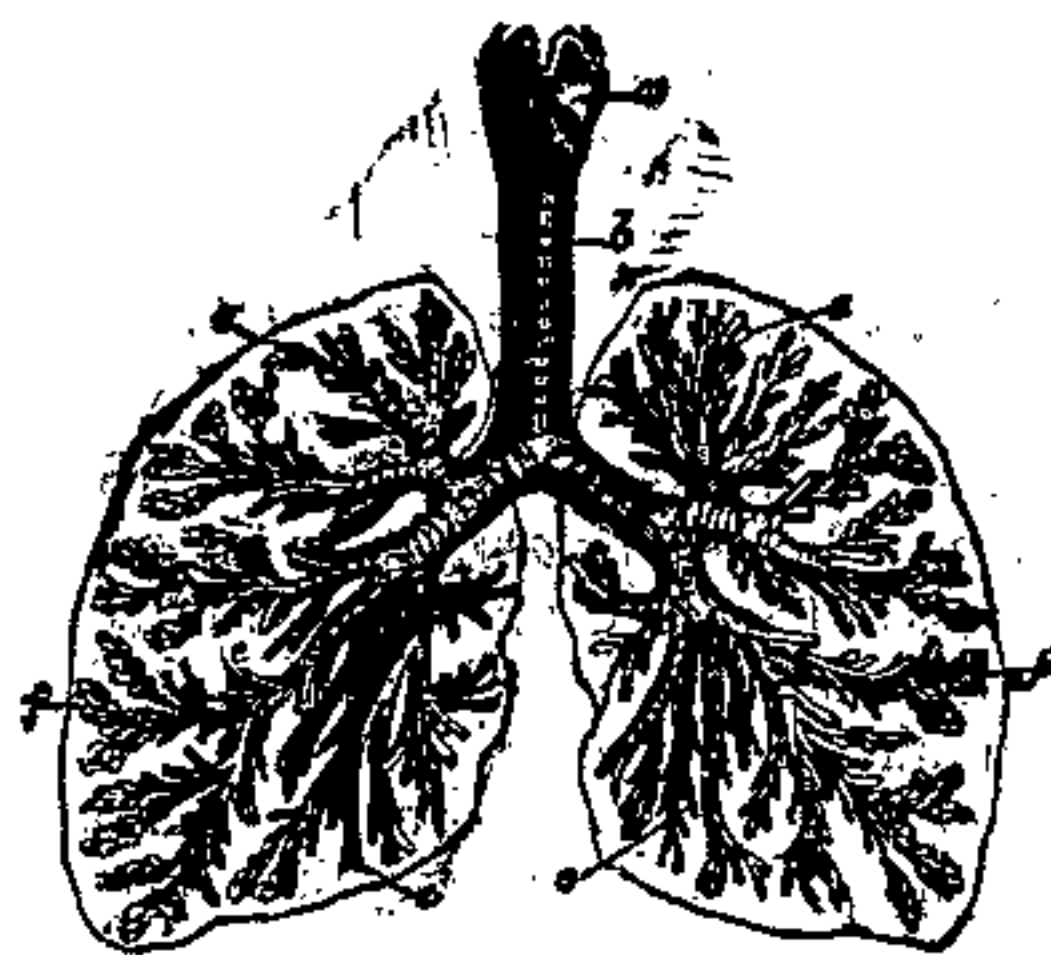
«...... Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini......»

Udine, 2 giugno 1887.

Prof. FERDINANDO FRANZOLINI
Chirurgo Ordin. dell' Ospedale Civile di Udine

...... «Ho somministrato in diversi casi di catarri bronchiali e polmonari sub-acuti e cronici, le pillole di catramina Bertelli, e sento il dovere di dichiarare, che in queste malattie le trovai utilissime e di pronta efficacia......»

Vicenza, 21 giugno 1887.

Dott. VINCENZO LUGO, medico-chir.

«.... Nelle pillole di catramina Bertelli riscontrai pregi terapeutici assolutamente straordinari. Nelle varie affezioni dell'apparato respiratorio, e massime nelle bronchiti croniche o catarri inveterati, questo preparato mi diede risultati pronti ed efficacissimi.

Mi auguro nell'interesse della terapia che i miei colleghi ne facciano delle larghe esperienze e che qualche giovane di buona volontà addetto ad una delle nostre cliniche, ne abbia a fare studi speciali, comunicando ai colleghi i risultati ottenuti ....»

Dott. Cav. GIROLAMO AUXILIA
Medico On. di S. M. il Re d'Italia

«...... Mi è grato poter attestare che ogni qual volta nei diversi casi di affezioni catarrali e segnatamente in quelle degli organi respiratori, ebbi ad esperimentare le pillole di catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli......»

Cagliari, 29 maggio 1887.

Prof. Comm. GIO. FALCONI
Presidente della Facoltà Medica dell' Università di Cagliari

«...... In molti ammalati della mia Clinica, quanto in altri ho sempre constatato che le pillole di catramina Bertelli sono di un'azione efficace ed utilissima nelle malattie dell'apparato respiratorio, e più specialmente nelle affezioni catarrali croniche.

Prof. TOMMASELLI Comm. SALVATORE
Direttore della Clinica Medica della R. Università di Catania.

«...... Ho adoperate con molto profitto le pillole di catramina Bertelli nelle diverse forme di catarro bronchiale e polmonare e specialmente nella broncorrea......»

Venezia, 23 giugno 1887.

Prof. PIETRO DE VENEZIA
Medico Prim. dell'Ospedale Civile di Venezia

«...... Avendo usato largamente le pillole di catramina Bertelli nelle affezioni catarrali degli organi respiratori, ebbi a rimanere assai soddisfatto e convinto della loro indiscutibile efficacia......»

Padova, 28 maggio 1887.

Prof. BERSELLI dott. G.

«...... Ho fatto replicato uso delle pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto e contro specialmente i catarri bronchiali, e debbo ad onor del vero, dichiarare che ne ottenni risultati soddisfacentissimi......»

Venezia, 18 maggio 1887.

Dott. FANO cav. BENIAMINO
Medico Capo Municipale

Le **PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** si trovano in tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero. Costano **lire 2.50** la scatola. La Ditta proprietaria **A. Bertelli e C.**, Chimici-Farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di pillole di catramina per **lire 3.** — Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per **lire 9.50** franche di porto e raccomandate.

GROSSISTI. — In *Milano:* **A. Bertelli e C., Carlo Erba; A. Manzoni e C., Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Deponti e Dugnani; Perelli e Paradisi; Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giudici e Squassi; Fratelli Dielmi; G. Castelli; Cresio e Besana; Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici** — In *Torino:* **G. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi; Bevilacqua; Ottino e C.** — In *Genova:* **Bruzza e C.; Rissotto e Persiani; G. Perini.** — In *Venezia:* **G. Botner.** — In *Verona:* **C. De Stefani e Figlio.** — In *Brescia:* **G. Mazzoleni.** — In *Bologna:* **E. Zari; G. Bonavia.** — In *Pescara:* **Fratelli Bucco.** — In *Bari:* **Paganini e Villani.** — In *Lecce:* **Pasca e Carlino.** — In *Napoli:* **A. Manzoni e C.; Fratelli Tortora; Paganini e Villani; Imbert e C.; Galante e Pivetta.** — In *Palermo:* **M. Petralia.** — In *Roma:* **A. Manzoni e C.; Fratelli Bonacelli; Colonnelli e Bordoni.** — In *Firenze:* **C. Pegna e Figli; C. Astrua.** — In *Livorno:* **Maffi.**

In *Udine:* Grossista **Comessatti**, e vendita presso le Farmacie **Bosero; Alessi; Filippuzzi Gerolami; Minisini** e tutte le altre Farmacie e Drogherie.

Concessionari esclusivi per l'*America del Sud:* **Carlo F. Hofer e C.**, *Genova.* — Per la *Svizzera:* **Augusto Amann**, in *Losanna.* — Per la *Turchia Europea:* **G. Borghini**, *Costantinopoli.*

Domandare costantemente le vere pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalle marche di fabbrica segnate qui sotto e in testa alla presente memoria. Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici. — Diffidare delle contraffazioni.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti